



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO A

(Sir 15, 16-21; Sal 118; 1Cor 2,6-10; Mt 5, 17-37)

Nella VI domenica del tempo ordinario con Gesù siamo ancora sulla montagna. Le sue parole risuonano nelle nostre orecchie come duemila anni fa risuonarono nelle orecchie dei discepoli che lo seguivano. Nelle parole di Gesù tutti avvertiamo un tono imperativo, radicale. Lo avvertirono anche i suoi discepoli che però compresero tutto solo alla luce della resurrezione. Anche noi dobbiamo rileggere questo vangelo alla luce dell'eucarestia, perché solo così possiamo accogliere e vivere la nuova radicalità proposta da Gesù.

«**Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento.** Spesso ci capita di pensare che, nella fede, per essere giusti serva un impegno quasi estremo, atti di volontà continui e sempre più esigenti. Molte volte però di fronte a queste prospettive, quasi impossibili da raggiungere, (ne abbiamo fatto tutti esperienza) il nostro cammino di conversione si blocca, si interrompe, fallisce e ci ritroviamo al punto di partenza con un gran senso di frustrazione e di inadeguatezza. La parola di oggi ci libera da questa tentazione e ci invita a meditare sull'opera della salvezza compiuta da Gesù. È lui che dà compimento alla legge è lui che ci rende giusti, capaci di vera obbedienza alla sua legge. *Pieno compimento della legge è l'amore* dice la lettera ai Romani e solo chi sperimenta nella sua vita questo grande amore, solo chi si sente amato nonostante la sua imperfezione e incompiutezza, è in grado di compiere, attraverso la sua vita, una piena conformazione, non più alla giustizia della Legge, ma alla giustizia del Vangelo.

Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Nella prospettiva del Vangelo essere giusti allora non significherà più solo rispettare le tante norme e i tanti precetti, sentirsi a posto con la coscienza se si è pregato o partecipato alle mille liturgie. Saremo giusti solo se la nostra giustizia sarà riflesso della giustizia amorevole di Dio *che fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.* L'amore verso gli altri, che si realizza come una scelta interiore e profonda, sarà la misura della nostra perfezione, essa non sarà calcolata in larghezza, ma in profondità, anche un solo piccolo gesto d'amore ci renderà giusti davanti a Dio e ai fratelli, eredi del regno dei cieli.

Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Ed ecco allora il miracolo, l'amore ricevuto in abbondanza da Dio, attraverso la vita di Gesù, si trasforma in scelta radicale. La vera giustizia allora sarà fare nell'amore il primo passo verso l'altro o verso l'altra, accorgerci della rabbia o del rancore che qualcuno o qualcuna prova nei nostri confronti, fare spazio a questo dolore dentro di noi, rinunciare all'orgoglio o alla presunzione di essere nel giusto, diventare empatici, offrire per primi, nella fede, uno spazio di comunione e di perdono per ricominciare a camminare insieme verso l'altare.

Per la riflessione:

Nella preghiera chiediamo a Gesù di essere capaci di accogliere la radicalità del suo messaggio. Chiediamo nella preghiera che ci renda attenti agli altri e alle altre, alla loro vita, al loro dolore, alla loro sofferenza, che ci insegni ad allargare il cuore perché nessuno e nessuna vada mai via da noi senza essersi sentito amato o sentita amata.